

le lettere

Invitiamo i lettori a spedirci lettere brevi. Le esigenze di spazio sono tali da costringerci ad intervenire sui testi troppo lunghi. Oltre che firmate in modo leggibile, le lettere devono indicare l'indirizzo completo del mittente e, preferibilmente, un recapito telefonico. Non pubblicheremo lettere che contengono attacchi personali o comunque lesivi della dignità delle persone. I nostri indirizzi sono: «L'Eco di Bergamo», viale Papa Giovanni XXIII, 118, 24121 Bergamo; e-mail: redazione@eco.bg.it.

REPLICA A UN LETTORE / 1

Le case vicine e il nodo decolli verso Ovest

■ Spettabile redazione, gradirei avere l'opportunità di rispondere alla lettera del signor Ghilardelli a proposito dell'aeroporto di Orio. Abito a Colognola dal 1981 in casa di proprietà. Anche allora c'era l'aeroporto ma, come già per gli aerei militari precedentemente, il decollo era verso est.

L'aeroporto civile non ha mai rispettato sin dal suo primo sviluppo le norme che prevedono di classificarlo in base alle curve isofoniche. Le curve isofoniche a tutt'oggi non esistono e quindi gli aerei che decollano ora verso Ovest (circa 60.000 l'anno) sovrastano a bassa quota, con punte di 70 decibel le abitazioni dei quartieri Colognola, San Tommaso, Campagnola, Villaggio Sposi, Malpensata... e da ottobre 2009 Stezzano ed Azzano. Signor Ghilardelli, non so dove lei abiti ma si rende conto di quanti cittadini, secondo il suo parere, sono stati così sprovveduti da comprare casa proprio lì, cioè in mezza Bergamo...

Venendo al mio quartiere, oltre agli abitanti subiscono danni ambientali due asili, una scuola elementare, una scuola media, un istituto superiore ed un oratorio. Stiamo parlando di qualche migliaio di giovani che non hanno acquistato nessuna casa ma subiscono danni. La vera anomalia, carissimo Ghilardelli, è che i nostri amministratori comunali e provinciali sono soci della Sacbo in chiaro conflitto di interessi con la loro funzione di tutela della salute pubblica. Non fanno cioè rispettare la legge ai loro soci Sacbo, anzi hanno delegato alla Sacbo la gestione delle centraline di rilevamento acustico.

Ho solo citato alcuni aspetti di un problema complesso ma spero di avere dato al signor Ghilardelli alcuni spunti di riflessione su elementi che certamente non conosceva.

MARIO BONINI

REPLICA A UN LETTORE / 2

Noi residenti chiediamo solo rispetto delle leggi

■ Spettabile redazione, rispondo alla lettera del signor Martino Ghilardelli pubblicata nell'edizione del 21 gennaio scorso. Il problema non è tanto la questione da lei posta. I residenti nei quartieri adiacenti all'aeroporto di Orio vogliono innanzitutto che venga rispettata la legge.

Lo scalo si è sviluppato senza che fossero rispettate le regole previste dalla normativa europea e italiana e soprattutto senza che nessuno controllasse che queste regole fossero applicate. Noi residenti chiediamo solo questo: il rispetto della legge.

Sappiamo anche noi che l'aeroporto



Aeroporto, la polemica sui rumori

to c'era prima delle nostre case e che non si chiude, ma chiedere che si tuteli la nostra salute e la nostra sicurezza penso sia legittimo. Invito a tal proposito tutti i cittadini bergamaschi che vogliono capire le nostre ragioni a leggere quanto riportato nei siti www.aerohabitat.eu e www.comitatoaeroporto.it.

GUSY DOSSI

LA PROTESTA DI COLOGNOLA

Faremo valere le nostre ragioni a tutti i livelli

■ Spettabile redazione, in qualità di cittadini di Colognola siamo rimasti scandalizzati ed indignati dal contenuto dell'articolo «Se l'aeroporto non cresce è destinato a morire» pubblicato alcune settimane fa.

Riteniamo sia nostro diritto ribattere alle parole del consigliere delegato di Sacbo, Renato Ravasio, così come riteniamo sia ineludibile dovere del vostro quotidiano, che è quello mag-

giormente diffuso nella città, dare spazio alle nostre ragioni, in contrapposizione con quanto affermato nell'articolo suddetto.

Abbiamo letto con sdegno le considerazioni fatte a proposito dell'aeroporto di Orio al Serio ed il messaggio centrale ci è apparso semplicemente scandaloso: si dà per «necessario» un ulteriore sviluppo dello scalo, che già agli inizi era nato con una fortissima pregiudiziale: la sua collocazione praticamente a ridosso della città.

L'espansione esponenziale che l'aeroporto ha avuto in questi ultimi anni è stata attuata disattendendo prescrizioni di legge, trascurando le esigenze degli abitanti, anzi in netto contrasto con la vivibilità del territorio e la salute dei cittadini. Un futuro, ulteriore sviluppo è al di fuori di ogni logica.

Dopo aver letto le parole del manager, si delineano due modi d'intendere la realtà assolutamente antitetici: — da una parte la vita ed addirittura l'ulteriore crescita dell'aeroporto,

con la conseguente «morte» di interi quartieri cittadini; — dall'altra parte la vivibilità di Bergamo, la tutela dei suoi abitanti e della variegata realtà socio-economica di varie zone della città, con la conseguente necessità di porre un freno — concreto, imprescindibile — alle dimensioni della realtà aeroportuale.

Le parole dei manager Sacbo non lasciano adito a dubbi: si vuol privilegiare la vita dell'aeroporto a discapito di ampie aree della città. Lo sanno i bergamaschi che, se l'inquinamento acustico interessa le zone di Sud-Ovest, quello atmosferico ricade sull'intera area urbana? Lo sanno i bergamaschi che per il gioco dei venti l'inquinamento più massiccio riguarda Bergamo Alta ed il centro città e non, paradossalmente, solo la zona di Colognola ed aree limitrofe? Lo sanno i bergamaschi che la nostra città ha già oggi una percentuale di tumori tra le più alte in Italia ed in Lombardia? Lo sanno i bergamaschi che l'aeroporto si è sviluppato e continua a svilupparsi in violazione

di legge, senza che si sia ottemperato a specifiche norme e prescrizioni? Però, la soluzione c'è: l'insonorizzazione! I cittadini ringraziano, anzi suggeriscono un rimedio ancor più efficace: costruire quartieri sotterranei, al riparo dai rumori e dalle polveri inquinanti e da rischi di incidenti! (Volete mettere? Niente neve in inverno, nienteafa in estate, i bimbi che giocano su prati di plastica illuminati da potenti luci al neon...).

Ci scusiamo per il sarcasmo, ma francamente siamo indignati dal fatto che si possa anche solo ipotizzare, in nome dello sviluppo economico di un aeroporto, la morte di una città o quanto meno di una parte di essa. Noi abbiamo già chiesto aiuto al prefetto ed al sindaco, affinché siano tutelate la vita, la salute, la sicurezza dei cittadini.

Ci sono norme a livello nazionale, europeo, mondiale, scritte appositamente perché si possa coniugare l'esistenza degli aeroporti con quella degli esseri umani: noi chiediamo semplicemente che la pubblica amministrazione faccia rispettare tali norme e cioè garantisca l'osservanza delle leggi. Questo è — in estrema sintesi — il mandato che noi affidiamo ai nostri amministratori nel momento in cui li eleggia-

mo. Che senso avrebbe, altrimenti, l'esistenza della pubblica amministrazione? Pertanto, rinnoviamo il nostro appello affinché le amministrazioni locali esercitino la loro funzione istituzionale di garantire il rispetto delle leggi.

Da parte nostra, noi continueremo a combattere per la nostra vita e per la nostra salute contro chi osa anche solo ipotizzare interi quartieri desertificati, con gli abitanti chiusi come topi in case insonorizzate. Ci aspettiamo che la classe politica bergamasca recepisca il nostro appello e lo traduca in azioni concrete. Faremo valere le nostre ragioni a tutti i livelli. Di una cosa, comunque, siamo convinti: il diritto alla vita, alla salute, alla sicurezza, insomma ad un territorio «vivibile e tutelato» viene molto, molto prima degli interessi dei pochi che proclamano a parole la necessità di «uno sviluppo aeroportuale compatibile con il territorio», ma che nei fatti operano sempre e solo in termini di profitto. In nessuna parte del mondo si fa morire una città per privilegiare la crescita di un aeroporto.

UN GRUPPO DI CITTADINI DI COLOGNOLA

Cari cittadini, le ragioni degli abitanti hanno sempre trovato spazio nel nostro giornale, nella cronaca e nella pagina delle lettere.

ARIA MALATA

L'inquinamento e il passaggio degli aerei

■ Spettabile redazione, la validità del dato di inquinamento ambientale penso non sia messa in discussione da nessuno, ma il non voler ammettere che buona parte del tasso di inquinamento deriva dal passaggio di numerosi aerei (causa peraltro ampiamente conosciuta e ben pubblicata sulla stampa: vedasi ad esempio il bollettino Acì del corente mese) sui quartieri periferici della città, con conseguente e logica dispersione delle polveri inquinanti emesse in fase di decollo su tutto il territorio cittadino, è sintomo di opportunistica miopia e disattenzione della difesa dei diritti dei cittadini che si ostenta voler difendere.

Sta bene sospendere l'utilizzo delle autovetture private (siamo sempre lì... di domenica); forse la soluzione va cercata altrove? Non mi si venga a parlare di uso della bicicletta (voglio vedere, ad esempio, andare a fare la spesa in bici al supermercato; e quando piove e/o nevica? Ci portiamo i figli sulla «canna»?), o dei mezzi pubblici: ma con quali orari, forse accettabili quando siamo in periodo scolastico, e poi?

Questo è un argomento spinoso con forti connotazioni e valenza economica che le istituzioni, per loro finalità costitutiva, dovrebbero ben valutare e non disattendere quelle che sono le giuste aspettative della cittadinanza tutta.

E. ZERLINI

RIFLESSIONE DOPO ROSARNO

Durante il viaggio solo gli immigrati ci hanno aiutato

■ Spettabile redazione, dopo i tristi fatti di Rosarno, ho tolto dal cassetto della scrivania ciò che avevo scritto a fine giugno dello scorso anno.

Nel ritorno dalla Versilia, in vacanza con i nipoti, non ho potuto salire sul treno per Bergamo, soppresso per il gravissimo incidente di Viareggio. Mi sono fatto portare alla stazione autobus e lì sono salito sul mezzo per Lucca-Firenze, dove sono arrivato in tempo per l'Eurostar Firenze-Bergamo. Ero in compagnia di mia moglie, anche lei non più giovane come me. Avevamo due valigie e quindi ci si muoveva con difficoltà, per di più io avevo una mano fasciata e parzialmente bloccata. Solo alcuni stranieri ci hanno dato aiuto. Per le valigie pesanti un signore giapponese ci ha aiutato a caricarle e scaricarle a Lucca e a Firenze.

Alla stazione di Firenze Rifredi, priva di scale mobili, un giovane africano, probabilmente un senegalese, spontaneamente e con tanta cordialità, ci ha aiutato fino al marciapiede per Bergamo. Anche all'arrivo nella nostra città è successa la stessa cosa: un africano ci ha aiutato a scendere e a risalire le scale. Siamo grati a queste persone che hanno ancora tanta umanità come sia-

mo grati a tutti gli stranieri che si alzano per lasciare il posto agli anziani sugli autobus della nostra città.

PIE. TRA.

L'ORDINANZA DI PALAFRIZZONI

Io continuerò a fare l'elemosina ai mendicanti

■ Fare l'elemosina è comunque umiliante per tutti. Vorrei sottolineare quanto sia difficile e disperata la sopravvivenza di queste persone, costrette ai margini della strada al gesto di mendicare.

L'altro interrogativo che mi sono posto è come identificare i falsi mendicanti, come riconoscere nell'anziano, nella donna o nel ragazzo la disonestà. Ho invece provato a dialogare con loro, anche perché molti mendicanti che incontriamo ai semafori sono oramai «storici». Uno di loro mi raccontava che la sua elemosina serve per pagare gli studi ai suoi nipoti, perché la sua vita è stata solo una continua delusione. Una signora mi diceva che è comunque meglio chiedere l'elemosina che rubare nelle case, un'altra donna mi parlava della sua famiglia con cinque figli e il marito disoccupato. Potrei continuare con molte altre esperienze di vite vissute in difficoltà, di italiani e immigrati che dormono per strada

perché senza lavoro e senza un centesimo in tasca.

Hanno bussato alla Caritas, a Sorisole da don Fausto, al dormitorio «Galgario», ai Cappuccini e al Patronato S. Vincenzo, sono stati aiutati ma non è bastato. Fasce deboli di persone che vivono nella città nascosta, che ci infastidiscono o che fingiamo di non vedere, dovrebbero porci dei seri interrogativi, non solo nei confronti dell'Amministrazione comunale, ma come senso di responsabilità per ognuno di noi.

Nel Medio Evo grande dignità l'hanno avuta gli umili frati «cercatori o mendicanti» destinati alla raccolta di beni in natura, semplici ma indispensabili alla sopravvivenza, se vogliamo anche espressione popolare alla missione religiosa di una comunità. I Francescani prevedevano la «questua» per sfamare i poveri in tempo di carestia. Attualmente a Bergamo i Cappuccini aiutano i mendicanti distribuendo tutti gli cento pasti caldi giornalieri e le richieste sono sempre in aumento.

Ho provato ad immaginare i frati agli incroci delle nostre strade o per le vie del centro cittadino, non persone di colore, zingari o poveracci. L'impatto certo sarebbe ben diverso, cancelleremmo la diffidenza e il pregiudizio del falso mendicante, anzi, la coscienza «sussurrerebbe gioia e letizia nel donare». Se ci consideriamo davvero tutti figli dello stesso Dio, proviamo a vedere nel volto dell'altro il fratello con cui condividere i beni della terra per realizzare la piena dignità e gioia di tutti. Da parte mia scelgo l'obiezione di

«coscienza» e continuerò a fare l'elemosina.

GULIO BARONI

LA PRECISAZIONE

Rumori, il processo contro i concerti a Sant'Agostino

■ Spettabile redazione, in qualità di parte lesa nel citato processo contro i concerti in Sant'Agostino dell'estate 2006, chiediamo cortesemente di replicare almeno alle principali inesattezze presenti all'articolo dell'11 gennaio «Concerti all'aperto, assolto Sant'Agostino» nate dal fatto che nel suddetto articolo vengono riportate le sole affermazioni dell'intervistato, oggetto dell'imputazione, tratte da valutazioni che non sono state approfondite in questa prima tornata processuale.

1) I rumori vengono misurati con una scala apposita, quella dei «decibel», che non è una scala lineare ma logaritmica e in una scala logaritmica la «sola» differenza tra 59 e 62, che comporta un incremento di un valore di 3 decibel, corrisponde ad un raddoppio del valore iniziale di riferimento (vedi qualunque testo di fisica o più semplicemente Wikipedia «decibel»), parole testuali! Se confrontiamo questi valori ad esempio con la velocità delle auto, l'incremento da 59 a 62, espresso in

una scala logaritmica come i decibel, equivarrebbe al passare da 59 a 118 km all'ora!

2) È poi sbagliato affermare che il rumore di fondo della zona è 59 decibel, perché detto valore non è stato rilevato, nell'occasione, a cancelli chiusi, ma è stato rilevato in una sera in cui, pur non essendoci un concerto «di spicco», c'erano comunque tutte le strutture per la somministrazione di cibi e bevande, c'erano gli avventori ed erano attivi impianti che diffondevano delle musiche. Basta infatti fare una misurazione «a bocce ferme» o dare una lettura alle perizie prodotte nell'ambito dei precedenti processi, e relative condanne, per constatare che il rumore di fondo della zona è molto più basso, come fra l'altro indicato nella zonizzazione acustica dell'area e in tutte le sentenze emesse ad oggi.

3) Il paragone con lo stadio di San Siro è improprio perché l'area su cui esso sorge è profondamente diversa da quella del complesso monumentale di Sant'Agostino. Inoltre a San Siro si tengono 4 o 5 importanti eventi a stagione (da sottolineare: autorizzati in presenza di un monitoraggio acustico continuo prima, durante e dopo l'evento, da parte dell'Agenzia regionale per l'ambiente). Invece, solo nell'estate 2006 (e c'erano già stati antecedentemente due processi finiti con condanne), in Sant'Agostino si è aperta la stagione a fine giugno con i Good Fellas e la si è chiusa a fine settembre (tre mesi) con un gruppo argentino di rock duro, il tutto in presenza di numerosi

eventi infrasettimanali.

4) Per completezza di informazione, i procedimenti penali riferiti ai concerti in Sant'Agostino nelle estati del 2004 e del 2005 si sono conclusi con condanne.

Ci sarebbero molti altri aspetti rilevanti che potranno avere seguiti opportuni nelle sedi adeguate, quindi preferiamo chiudere ringraziando di cuore «L'Eco» per la coraggiosa ospitalità che ci ha concesso in tutti questi anni molto dolorosi per noi e che ardentemente speriamo non debbano ripetersi con tutti gli iter connessi e al riguardo confermiamo la nostra vigile attenzione.

Per l'affetto che nutriamo per il giornale ci permettiamo un'amichevole tiratina d'orecchi per quanto riguarda la scelta del titolo dell'articolo, povero Sant'Agostino, assolto in un processo in cui era imputato un altro.

LETTERA FIRMATA

L'EDITORIALE DI DOMENICA

«Chi prega si salva» è il titolo esatto del libretto

■ Per un errore di battitura, nell'editoriale di domenica a firma di Lucio Brunelli è stato sbagliato il titolo del libretto di preghiera pubblicato dal mensile «30Giorni». Il titolo esatto è «Chi prega si salva».